

il *Tesoro nascosto* la *Perla di gran prezzo*

di Carmelo Anastasi

Carissimi Fratelli ed Amici in Cristo, scrivo questa Epistola dagli Stati Uniti dove siamo stati invitati a partecipare alla Conferenza Generale della UCGIA, un'associazione pastorale internazionale. Quando viaggiamo mi viene sempre spontaneo pensare quanto sia relativamente facile il nostro compito di evangelizzazione rispetto ai lunghissimi e faticosi e a volte pericolosi viaggi che i primi apostoli di Gesù Cristo dovevano affrontare. Scrivo al plurale perché è qui con me anche il mio carissimo amico e collega, Angelo Di Vita. Insieme commentiamo che il volare ad oltre dieci chilometri di altezza sopra l'Oceano Atlantico e atterrare sani e salvi nel continente americano è qualcosa che ci siamo abituati a prendere troppo per scontato.

Riflettendo, credo che a volte noi prendiamo troppo per scontato anche la preziosa libertà e i mezzi materiali che Iddio ha messo a disposizione dei Suoi fedeli ministri affinché possano riunirsi a livello mondiale. La Conferenza Generale ci dà infatti l'opportunità di ritrovarci e pregare il Padre Eterno di mostrarci come meglio pascere il Suo «gregge», nonché come trasmettere la Testimonianza di Gesù in maniera sempre più efficace. E' proprio bello rivederci spiritualmente uniti, sempre motivati dal «primo amore» per la Missione che Gesù Cristo ha affidato, fin dalla fondazione della Sua Chiesa, a tutti i Suoi fedeli ministri e membri. Abbiamo davvero di che essere grati a Dio per averci chiamato alla Sacra Missione di trasmettere la «Testimonianza di Gesù a tutte le nazioni» e proclamare la futura instaurazione tangibile del Suo Regno su tutta la Terra.

Faccio mente locale di quanto tempo sono stato nella Chiesa di Dio, 36 anni ormai. Nella mia mente emergono vivide, commoventi reminescenze dei sentimenti che maturavano in me, mano a mano che Iddio mi faceva scoprire e recepire nuove porzioni di verità dalla Sacra Bibbia, la Sua santa parola rivelata dallo Spirito Santo e spiegata dai Suoi fedeli ministri. Ricordo quando mia moglie ed io chiedemmo di conoscere personalmente un ministro e di partecipare alle riunioni settimanali, assieme a persone meravigliose.

Quanta strada è stata fatta d'allora! Quanta strada ancora da fare! Ma siano rese grazie a Dio per averci così tanto arricchito spiritualmente con la Sua santa chiamata!

Ricordo gli aggiustamenti positivi che abbiamo apportato al nostro stile di vita. Il divenire consapevoli dell'immenso amore di Dio per l'umanità e della forza distruttrice del peccato, ha cambiato radicalmente la nostra esistenza, dan-

dole pace interiore e proiettandola verso uno straordinario destino di meravigliosa vita eterna.

Comprensibilmente le nuove abitudini della nostra famiglia, il nostro nuovo impegno di vivere seriamente secondo la via di Cristo, all'inizio apparivano strane agli occhi dei nostri parenti, amici, compagni di scuola e colleghi di lavoro. Ci volle del tempo.

Naturalmente non è sempre facile vivere e godere appieno la meravigliosa via di Dio in un tempo in cui i sistemi sociali delle nazioni promuovono sempre più la trasgressione dei comandamenti di Dio in onore del dio denaro, di una spiritualità vuota e perfino infastidita dalla Bibbia.

Nell'era presente, dal tempo di Adamo fino ad oggi, il mondo è sempre stato dominato spiritualmente da forze oscure e malefiche, che cercano di ostacolare chiunque voglia iniziare a percorrere la via di Dio. Questa realtà, invisibile ma realissima, spiega il perché all'inizio i credenti restano perplessi davanti agli ostacoli. Soltanto dopo si comprende che Dio permette gli ostacoli per darci consapevolezza dei nostri limiti e del nostro disperato bisogno di imparare ad esercitare saggiamente la «caparra del Suo Spirito» e far così maturare il nostro carattere fino a renderlo simile a quello irreprensibile di nostro Signore Gesù Cristo.

Ricordo le mie perplessità ed esitazioni iniziali, ma già pervenivano risposte sensate agli interrogativi fondamentali: Perché sono nato? Qual è il mio posto nell'universo? Se c'è un disegno divino, quale destino è in serbo per me?

Mi accorsi che i veri ministri di Cristo dimostravano - Bibbia alla mano - di aver miracolosamente ricevuto la chiave che schiude la mente umana alla conoscenza della volontà di Dio e all'intima comprensione di arcani misteri, quali il vero significato della vita, le vere origini dell'universo e il destino dell'umanità.

Prima di rispondere alla santa chiamata di Dio, era stato per me fin troppo facile, ed illusorio, credere di essere una «brava persona» stando chiuso in quella mortale «torre d'avorio» che è il culto dell'individualismo e dell'isolazionismo. La crescita spirituale poté infatti iniziare in me soltanto dopo la mia decisione di frequentare le riunioni della Chiesa di Dio e celebrare con i credenti le stesse feste bibliche osservate da Gesù Cristo. Grazie alle feste di Gesù, ben presto compresi che la presenza dello Spirito di Dio nella vita d'ogni credente trasforma la Chiesa in «regno di Dio» allo stato potenziale. Gesù ha rivelato che il vero popolo di Dio è come

un campo che nasconde nel suo seno un tesoro, una perla di gran prezzo, in altre parole «lo Spirito della verità...» (Giovanni 14:17)!

Gesù disse: «Il regno dei cieli è simile ad un tesoro nascosto nel campo, che un uomo, dopo averlo trovato, nasconde; e per l'allegrezza che ne ha, va e vende tutto quello che ha, e compra quel campo» (Matteo 13:44).

All'inizio nascondiamo questa meravigliosa scoperta, non per timore d'esser derubati ma per non divenire oggetto di scherno da parte degli increduli. L'allegrezza che ne abbiamo, però, è così grande che investiamo le nostre risorse in quel «campo»

Gesù usa simboli. Il «tesoro nascosto nel campo» rappresenta «lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce» (Giovanni 14:15-17). Il mondo di Adamo non ha lo Spirito di Dio perché ha mutato o abolito le leggi di Dio nel nome della trasgressione o di una fede senza opere. Invece, il «campo» nel quale lo Spirito di verità si trova è la Chiesa di Dio, quella che «serba i comandamenti di Dio e ritiene la testimonianza di Gesù» (Apocalisse 12:17-18).

Gesù enunciò un'altra parabola: «Il regno dei cieli è anche simile ad un mercante che va in cerca di belle perle, e trovata una perla di gran prezzo, se ne è andato, ha venduto tutto quel che aveva, e l'ha comprato» (Matteo 13:45-46).

Naturalmente lo Spirito Santo o il Regno di Dio non sono in vendita e nemmeno possono essere comprati. Allora che cosa rappresenta la «perla di gran prezzo»? Essa indica la preziosa «conoscenza di Dio» e di come noi dobbiamo condurci se vogliamo ereditare il «regno di Dio». Tutta la sapienza di questo mondo è nulla di fronte alla sapienza di Dio, cui vale davvero la pena dedicare la nostra attenzione e le nostre energie (Proverbi 4:5-27; vedi anche i primi tre capitoli del libro dei Proverbi).

La conoscenza della verità e volontà di Dio si trova nella Sacra Bibbia (II Timoteo 3:16; II Pietro 1:20); questa contiene infatti l'insieme delle Scritture rivelate da Cristo e fedelmente riportate nel Nuovo Testamento come nell'Antico. La verità ci libera dall'ignoranza e dalle superstizioni.

L'apostolo Paolo fu ispirato a scrivere che la fede della vera Chiesa è fondata «non sulla sapienza degli uomini, ma sulla potenza di Dio ... Noi esponiamo la sapienza di Dio misteriosa ed occulta che Dio aveva innanzi i secoli predestinata a nostra gloria, e che nessuno dei principi di questo mondo ha conosciuto...» I Corinzi 2:7-8).

La conoscenza della volontà di Dio è conoscere appieno Gesù Cristo, condividerne il carattere e farne risplendere la luce nel mondo (Matteo 5:16).

Gesù Cristo è la «chiave» e la «porta» del regno di Dio! (Giovanni 14:6). Altri prima di noi hanno ricevuto questa preziosissima «conoscenza della volontà di Dio»; ed essi l'hanno tramandata fino a noi, anche a costo di soffrire persecuzioni e torture. Vediamo il loro zelo nel Libro degli Atti degli Apostoli, dove Pietro inizia a dare pubblica testimonianza della risurrezione di Gesù Cristo dopo che le autorità lo avevano crocifisso ingiustamente.

«Or essi, udite queste cose, furono compunti nel cuore, e chiesero a Pietro e agli altri apostoli: 'Fratelli, che dobbiamo fare?' (Atti 2: 37). L'apostolo Pietro rispose: «Ravvedetevi, e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per la

cancellazione dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo. Poiché per voi è la promessa, e per i vostri figliuoli, e per tutti quelli che sono lontani, per quanti il Signore ne chiamerà» (Versetti 38-39).

Avete notato? Beneficiari della promessa divina sono anche i nostri figli! Questo vuol dire che è responsabilità di noi genitori tramandare fedelmente la conoscenza biblica ai nostri figliuoli. Come altri hanno fatto per noi.

Non è sempre facile perseverare nella via di Dio. A volte ci sono prove e sfide da superare, ostacoli o scorciatoie, perfino tentazioni, che tendono a distrarci dalla via maestra. Gesù ci esorta e ci insegna a stare nella via maestra e a vincere il male con la preghiera della fede (Matteo 17:18-20; Marco 9:29).

La via di Dio non è naturale per l'uomo carnale. E' stato indispensabile che Iddio prima aprisse la nostra mente inondandola con la luce della Sua verità e del Suo Spirito. C'è voluto la Sua santa chiamata, trasformata in nostra vocazione! Quanta gioia assieme a quella luce!

Ma sapete una cosa? Non dovremmo mai prendere la nostra vocazione per scontato. Ho conosciuto molte, troppe persone che dopo essere state oltre modo entusiaste di aver trovato il tesoro nascosto nel campo e la perla di gran prezzo, a poco a poco sono finite per non apprezzare più la semplicità dell'insegnamento di nostro Signore Gesù Cristo e si sono dati a vani ragionamenti.

Le forze oscure del maligno fanno di tutto per tornare nella nostra testa e farci apparire la via di Dio come un fardello imbarazzante, o perfino come un pauroso ostacolo alla nostra stessa sopravvivenza. Eppure i comandamenti di Dio non sono di per sé gravosi, al contrario essi indicano la via della libertà dal peccato e dalla morte (I Giovanni 5:3). Gravosi fino alla morte sono invece l'ignoranza, la superstizione, la cecità in cui il mondo intero giace, sotto il dominio del «gran dragone, il serpente antico, che è chiamato Diavolo e Satana...» (Apocalisse 12:9).

La conoscenza di Dio offre mirabili risposte ai grandi interrogativi della vita: Perché esisto? Da dove sono venuto? Dove andrò a finire? Attraverso le feste da Lui istituite nella Sua santa Parola scritta - la Bibbia - Dio rivela il Suo meraviglioso disegno per la salvezza dell'umanità ed annuncia la «buona novella» concernente la futura instaurazione del Suo Regno sulla Terra e la fine di tutte le ingiustizie e sofferenze del genere umano.

Noi abbiamo accettato la «buona novella» e la stiamo tramandando ai nostri figli e alle prossime generazioni.

Che cosa è la verità? a cosa serve? Come discernere il bene dal male? Che cosa è la morte? Sono tutti interrogativi le cui risposte sono un «tesoro nascosto nel campo». Questo tesoro apre la porta della comprensione di Dio e della vita eterna.

La Missione che Cristo ci ha affidato non è per una nostra egoistica salvezza personale: Dio si aspetta che noi, dopo aver trovato il «tesoro nascosto», lo facciamo trovare anche a quant'altri rispondono alla Sua santa chiamata. Qui entra in ballo il sostenere la Missione in modo concreto. Dio non ha bisogno del nostro aiuto: siamo noi che abbiamo bisogno del Suo aiuto per imparare ad amare come Lui.

Nell'immediato dopoguerra è stato relativamente facile predicare la verità, perché la gente ne era affamata e deside-

rosa di cambiare vita e di tempi migliori. Oggi è molto più difficile, perché la ricerca del regno e della giustizia di Dio è stata sostituita dalla ricerca dei piaceri materiali in un mondo la cui superbia non ha precedenti nella storia (II Timoteo 3:1); un mondo dove, per interessi di potere globale e i piaceri della carne, perfino le religioni *ecumenicano* a tavolino quale dev'essere la "verità" per «la grande Babilonia».

Preservare e trasmettere ad altri la verità è certamente difficile, ma con Dio tutto è possibile. Per ciascuno di noi, però, è una questione di scelte, priorità, decidere se percorrere la via larga che conduce alla perdizione oppure quella stretta che conduce alla vita eterna, e trasmetterla ad altri.

C'è però una via di mezzo, quella nella quale ci troviamo quando conosciamo bene la via giusta da percorrere, ma procrastiniamo nell'intraprenderla seriamente, proprio come fece Giacobbe, il giovane figlio di Isacco e nipote di Abramo.

Per aiutare a fare la scelta giusta, mi piace fare riferimento all'esperienza personale di Giacobbe in Genesi (capitoli 27° e 28°). Gli errori iniziali di Giacobbe ed il suo ravvedimento, a seguito della sua risposta positiva alla santa chiamata di Dio, possono offrire delle analogie interessanti con le nostre esperienze di vita.

Giacobbe rappresentava la terza generazione di una facoltosa famiglia di credenti, ma, a differenza di suo padre e di suo nonno, egli fece passare molti anni prima di decidersi d'iniziare ad osservare seriamente tutti i comandamenti di Dio. Con quali risultati? Cercò di acquisire tutta l'eredità della famiglia mediante la menzogna e l'inganno nei confronti di suo padre Isacco (Genesi 28:11-21). Questo fatto lo mise in grave conflitto col fratello Esaù e causò una crisi familiare, così grave da indurre i suoi genitori a proteggerlo mandandolo in un altro paese, lontano dagli affetti familiari e dall'agiatezza. Giacobbe finì col doversi guadagnare da vivere come un servo, lavorando duramente per gli altri. Dovettero passare molti anni prima di poter egli riacquistare l'autonomia finanziaria e tornare, sinceramente pentito, da suo fratello Esaù.

La procrastinazione del giovane Giacobbe nei confronti della via di Dio e la sua troppa fretta nel fare di testa propria [spinto dalla madre] gli avevano reso molto più difficile e dolorosa la realizzazione del meraviglioso destino al quale Dio lo aveva eletto fin dalla nascita. Giacobbe era infatti destinato a diventare «Israele», il capostipite dell'omonima nazione, con la quale Dio avrebbe stipulato una prima «santa alleanza» e dei «patti». Da questo Israele sarebbe poi venuto il «Messia», che avrebbe sacrificato Se Stesso per espiare i peccati del mondo ed offrire il «Nuovo Testamento» - una salvezza eterna - a tutti i popoli della Terra, e non soltanto ai discendenti fisici di Abramo (Genesi 22:18; Isaia 53:10-12; Galati 3:16; Apocalisse 5:9-10).

Giacobbe quindi fu costretto a lasciare la sua famiglia, la sua terra, impoverito di tutto. Ma ecco che, durante il viaggio verso il doloroso esilio, Dio gli appare in sogno e gli rivela in modo chiaro il suo destino, ribadendo la stessa promessa fatta prima al patriarca Abramo (Genesi 28:11-21).

Dio parlò a Giacobbe in questi termini: «Io sono l'Eterno, l'Iddio d'Abramo e di Isacco; la terra sulla quale tu stai coricato, io la darò a te e alla tua progenie ... e la tua progenie sarà come la polvere della terra, e tu ti estenderai ad

Occidente e ad Oriente, a settentrione e a mezzogiorno; e tutte le famiglie della terra saranno benedette in te e nella tua progenie [La stessa promessa ch'era stata fatta ai padri]. Ed ecco, io sono con te, e ti guarderò ovunque tu andrai, e ti ricondurrò in questo paese; poiché io non ti abbandonerò prima di aver fatto quello che ho detto» (versetti 13-15).

«E come Giacobbe si fu svegliato dal sonno, disse: Certo l'Eterno è in questo luogo ed io non lo sapevo!» (versetto 16). Chissà quante volte Dio e i Suoi angeli sono stati vicino a noi, e non l'abbiamo saputo discernere!

«E Giacobbe ebbe paura, e disse: Com'è tremendo questo luogo! Questa non è altro che la casa di Dio, e questa è la porta del cielo. E Giacobbe si levò la mattina di buon'ora, prese la pietra che aveva posta come suo capezzale, la eresse in monumento, e versò dell'olio sulla sommità d'essa. E pose nome a quel luogo *BETHEL* [che significa *CASA DI DIO*]; ma prima il nome della città era *Luz*» (versetti 17-19).

Giacobbe si rese finalmente conto che doveva iniziare ad investire in quel campo. «E Giacobbe fece un voto, dicendo: Se Dio è con me, se mi guarda durante questo viaggio che faccio, se mi da pane da mangiare e vesti da coprimi, e se ritorno sano e salvo alla casa del padre mio, l'Eterno sarà il mio Dio; e questa pietra che ho eretta in monumento, sarà la casa di Dio; e di tutto quello che tu darai a me» - Giacobbe promise all'Eterno - «io, certamente, ne restituirò a te la decima parte» (versetti 20-22).

Avete afferrato il significato? Giacobbe aveva trovato il «tesoro nascosto nel campo» ed iniziò ad impiegare le sue energie ergendo una «pietra». Inoltre, egli promise di investire in quel campo, perchè quivi Dio gli aveva rivolto la santa chiamata e rivelato le Sue meravigliose promesse.

L'erezione della «pietra in monumento qual casa di Dio» fu il primissimo «atto di fede» concretamente compiuto da Giacobbe (Giacomo 2:22); seguito dalla sua promessa di restituire all'Eterno la decima parte di «tutte» le benedizioni materiali che gli sarebbero state elargite da quel momento in poi per il resto della vita.

Perché Giacobbe promise di restituire a Dio la decima parte di tutte le sue entrate? Egli si rendeva conto quanto fosse importante preservare quelle meravigliose promesse e tramandarle ai posteri, e che ciò richiedeva la realizzazione di un'opera costosa. La promessa di dare la decima era un impegno ad investire nel campo dov'era nascosto la verità del regno di Dio. Giacobbe aveva finalmente iniziato ad impegnarsi facendo i primissimi passi giusti.

Naturalmente lo scopo finale dello Spirito di Dio era di abitare dentro il cuore e la mente di Giacobbe, non in una pietra. Quel «campo» prefigurava la «Chiesa di Dio», che sarebbe stata edificata quale embrione del «regno di Dio» sulla Terra, «la città che ha i veri fondamenti e il cui architetto e costruttore è Dio» (Ebrei 11:9-10). La «pietra» che Giacobbe unse d'olio prefigurava invece Gesù Cristo [il *Messia*], e non solo. A questa «pietra» si sarebbero infatti aggiunte altre «pietre», altre persone come Giacobbe. Ma quanti secoli dovettero passare prima che l'Eterno fondasse la Sua Chiesa per mezzo di Gesù Cristo!

I membri della vera «Chiesa di Dio» sono infatti «come pietre viventi... edificati qual casa spirituale, per divenire un sacerdozio santo per offrire sacrifici spirituali, accettevoli a Dio per mezzo di Gesù Cristo» (I Pietro 2:3-7).

Gesù Cristo è l'unica vera «pietra angolare», sulla quale la «Chiesa di Dio» si sarebbe un giorno innalzata, spiritualmente, per divenire «un tempio santo nel Signore. Ed in Lui» - l'apostolo Paolo ha scritto - «voi pure [potete entrare] a far parte di questo edificio [spirituale], che ha da servire di dimora a Dio per lo Spirito» (Efesini 2:20-22).

La vera «Chiesa di Dio» è tale in virtù non di templi costruiti dall'uomo o di una presenza umana numerosa ed opulenta, ma in virtù della presenza dello «Spirito di Dio» nella mente e nella vita di coloro che la compongono (Romani 8:9). Lo Spirito di Dio rivela e promette il medesimo meraviglioso destino di Abramo, Isacco e Giacobbe, a tutti quelli che rispondono positivamente alla santa chiamata di Dio! (Efesini 3:6; Romani 9:24-25).

Giacobbe ebbe bisogno di molti anni prima d'impegnarsi ad investire nel «tesoro nascosto nel campo», ma alla fine egli dovette fare una scelta di vita e prendere una decisione. Prima o dopo la stessa cosa succede ad ognuno di noi: udiamo buone prediche e consigli per anni, ma i nostri interessi sono altrove. Oppure ascoltiamo sermoni per anni, senza mai decidere di mettere in pratica i comandamenti di Dio. Oppure preferiamo rinchiuderci nella religione del fanatismo, dell'individualismo e dell'isolazionismo. Finché nel nostro giorno più nero i nostri occhi vengono aperti per generare in noi una «tristezza secondo Dio» atta a produrre «un ravvedimento che mena alla salvezza» (II Corinzi 7:10).

A questo punto siamo chiamati a fare una scelta, a prendere una decisione. E' il compito di quanti, in ogni generazione, recepiscono la santa chiamata di Dio: accettare di ravvedersi e investire nel tesoro nascosto nel campo, oppure rigettare Dio a propria perdizione.

Occorre quindi rispondere alla «santa chiamata di Dio», non a quella umana che, nel nome di Dio, predica il *cambiamento* o perfino l'*abolizione* della santa legge di Dio (Matteo 5:17). La vera Chiesa di Dio, aldilà delle organizzazioni fisiche in ciascuna nazione, è riconoscibile dal fatto che essa è spiritualmente edificata tanto sui «Profeti» dell'Antico Testamento quanto sugli «Apostoli» del Nuovo Testamento (Efesini 2:20). La vera Chiesa di Dio è quella che «serba i comandamenti di Dio e ritiene la testimonianza di Gesù» (Apocalisse 12:17-18), e non l'insieme di umane tradizioni e dottrine spesso in contraddizione fra loro.

Il battesimo è valido solo quando c'è il «ravvedimento» (Matteo 4:17; Atti 2:38). Ma attenzione, il vero ravvedimento è compiuto quando esiste «la richiesta di una buona coscienza fatta a Dio» da parte di coloro che chiedono il battesimo (I Pietro 3:21). In altre parole, perché il battesimo abbia valore, dobbiamo «fare richiesta a Dio» di «lavare» e «purificare», per mezzo del sangue di Cristo, «la nostra coscienza dai peccati commessi in passato» (Atti 22:16; Ebrei 9:14; I Giovanni 1:7).

Ma quanti sono battezzati senza aver in realtà mai saputo *che cosa* è il «peccato» secondo il giudizio di Dio? «Il peccato è la trasgressione della legge di Dio» (I Giovanni 3:4), mai abolita (Romani 3:31). Coltivare, vivere e trasmettere questa verità ad altri è di vitale importanza.

Vi sono inizialmente due modi opposti di rispondere quando si riceve la santa chiamata di Dio: alcuni la rigettano subito perché si vergognano e temono di perdere amici e parenti nonché l'opportunità di fare maggiore carriera nel mondo del lavoro. Questo è possibile. Ma il regno e la giustizia di Dio devono poter valere più che un sacrificio. Gesù Cristo ha fatto questa solenne promessa:

«Io vi dico in verità che non v'è alcuno che abbia lasciato casa, o fratelli, o sorelle, o madre, o padre, o figliuoli, o campi, per amor di me e per amor dell'evangelo, il quale ora, *in questo tempo*, non ne riceva cento volte tanto: case, fratelli, sorelle, madri, figliuoli, campi, insieme a persecuzioni; e nell'era a venire, la vita eterna. Ma molti primi saranno ultimi e molti ultimi saranno primi» (Marco 10:29-31).

Spetta a ciascuno di noi trasmettere, in ogni buona circostanza e maniera, la verità di Dio a questa generazione, senza illuderci di poter cambiare il mondo. «Infatti, fratelli, guardate la vostra vocazione: non ci sono tra voi molti savi secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili; ma Dio ha scelto le cose pazze del mondo per svergognare i savi, e Dio ha scelto le cose deboli dal mondo per svergognare le forti» (I Corinzi 1:26-27). Il mondo sarà cambiato da Cristo. Nel frattempo noi possiamo, e dobbiamo, far risplendere la luce di Gesù Cristo in testimonianza al mondo, investendo ed operando nel Suo campo, nell'attesa ch'Egli torni.

Beati quei servitori che il padrone, arrivando, troverà così vigilanti ed operanti! •

L'EPISTOLA

Anno I - N. 2

15 Maggio 2006

Diritti riservati © Vietata la riproduzione anche parziale.
Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale.
D.L. 353/2003 (conv. 27/02/2004 n. 46) ar. 1, comma 2, CB Bergamo.

Quindicinale di Edificazione e Diffusione del Cristianesimo Originale.
Supplementare alle seguenti pubblicazioni:
La Buona Notizia - I Difensori della Fede - La Sana Dottrina

Direttore responsabile:

Carmelo Anastasi

Consiglio di Amministrazione Nazionale:

Direzione Consiglio Pastorale: Carmelo Anastasi.

Consigliere Pastorale: Angelo Di Vita.

Consiglieri Laici: Vincenzo Alfieri, Sal Anastasi, Giacomo Pizzuti.

I Consiglieri Pastoralisti sono associati alla UCGLIA.

Editrice:

Chiesa di Dio Unita

Autorizzazione:

Reg. n° 7 del 16 Marzo 2006 - Tribunale di Bergamo.

Stampa:

GiZeta s.a.s - Via Libertà, 29 - Seriate (Bergamo).

Sede amministrativa e redazionale:

Via Comonte 14/G - 24068 Seriate (Bergamo).

Abbonamento Annuo Gratuito: Questa pubblicazione non è in vendita; essa è inviata gratuitamente a chiunque ne fa richiesta. Per le richieste sia di abbonamento gratuito o di cancellazione dello stesso, e per informazioni:

Tel/Fax: 035.452.35.73

Cellulare: 338.409.79.19

E-mail: info@labuonanotizia.org

Consulenza battesimale e matrimoniale gratuita: per usufruire di questi servizi gratuitamente, basta farne richiesta ai recapiti summenzionati. I nostri pastori ed esperti offrono gratuitamente la loro consulenza spirituale, studi biblici individuali o collettivi a chiunque ne fa richiesta in qualsiasi regione d'Italia.

Il vostro sostegno volontario è accolto con gratitudine; potete inviarlo in forma di assegno o vaglia non trasferibile, oppure mediante versamento sul C.C. Postale N.:

15043243

Intestato a: La Buona Notizia - Casella Postale 187

24121 Bergamo (I)